



# QUELLA PAURA DI PERDERE TUTTO

In «The Humbling» è un attore che ha smarrito se stesso:  
«Succede se finisce la passione e il talento non basta più.  
Per fortuna amo ancora il mio lavoro, Robin Williams invece...»

di THOMAS LEONCINI

# al pacino



1) IL PADRINO 1972 - 2) SERPICO 1973 - 3) QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI 1975 - 4) SCARFACE 1983



## La vecchiaia? Ci sto entrando. E senza paura

**A**vere tutto e ritrovarsi con nulla in mano. Essere all'apice del successo e ritrovarsi sul fondo in un batter di ciglio. Capita. Com'è capitato al protagonista di *The Humbling*, film in uscita in autunno nei cinema. L'interprete è un divo indiscusso del cinema mondiale che conosce bene l'arte delle vittorie e dell'evoluzione, ma non teme le sconfitte. Conversazione senza mezze misure con mister Al Pacino, la leggenda. «*The Humbling*» è una commedia, ma in molti lo definiscono drammatico. Vorrei dal protagonista la definizione precisa...

«Hanno ragione tutti e non ha ragione nessuno. Penso che il nostro film sia una tragedia (fa una pausa ndr.). Una commedia tragica».

Interpreti Simon Axler, un leggendario attore di teatro che perde improvvisamente, e aggiungerei anche inspiegabilmente, il dono della recitazione. Può succedere anche nella realtà ad una leggenda del cinema?

«Può succedere se perdi la passione, se non ami più il tuo lavoro e se cominci ad annoiarti. È vero, in *The Humbling* il protagonista perde la propria passione, che è appunto la cosa più importante di tutte. A volte le persone di talento non vogliono farcela veramente, poiché tutto gli riesce facile. Ma chi invece ha una forte passione è fortunato e spesso arriva più lontano, perché viene spinto dalla propria energia e dalla propria curiosità». Quindi non so se ho capito bene: va più lontano chi ha poco talento ma tanta passione piuttosto che il contrario?

«Comincio seriamente a pensare che non di rado il desiderio di riuscire surclassi il talento. E questo film fa riflettere anche su questo: il protagonista si sente perso, sente il bisogno di qualcosa di nuovo, ma non è facile. Se non hai più passione e desiderio di vincere, non puoi farcela. E questo vale anche per le leggende del teatro e del cinema».

**E come fa uno che ha vinto tutto come Al Pacino a non perdere mai la passione?**

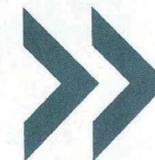
«Mi è stato detto che mi soffermo troppo sulle domande durante le interviste, questa risposta potrebbe annoiarti (ride ndr.). Provo ad essere sintetico: credo siano due i motivi principali. Avere la fortuna scegliere fra tante opportunità è la prima e la vicinanza dei miei figli è la seconda. Ho dei bambini magnifici e una figlia di ventiquattro anni che fa la regista».

**Figli felici, bambini meravigliosi, una bella e giovane compagna con la quale sei stato ospite a settembre al festival del cinema di Venezia. Una vita perfetta insomma...**

«Io e Lucila stiamo insieme da sette anni, a Venezia c'era anche sua figlia Camila, diciassettenne. Quindi sì, lei è una giovane donna ma è anche una persona che ha vissuto esperienze importanti, come crescere dei figli, che è forse l'esperienza più importante di tutte».



1) DICK TRACY 1990 - 2) IL PADRINO 1972 - 3) SCENT OF WOMAN 1992 - 4) CARLITO'S WAY 1993



## Adoravo Robin: era sensibile e intelligente

**Anche il protagonista di «The Humbling» pare abbia tutto, eppure il suo mondo cambia in pochi istanti, perde l'ispirazione, non riesce nemmeno più a lavorare e considera addirittura il suicidio l'unica e ultima soluzione. Il film è stato presentato alla stampa proprio durante la sconcertante notizia del suicidio di Robin Williams... Che idea ti sei fatto sull'accaduto? Vedi dei parallelismi?**

«È una domanda dolorosa questa. Posso dirti di getto che non vedo parallelismi con la storia del mio film. Ho lavorato con Robin Williams nel 2002, abbiamo girato insieme il thriller *Insomnia*. Ho adorato lavorare con lui e ho adorato lui, era una persona così cortese, così intelligente, e non era per niente spiritoso. Anzi, in realtà era piuttosto silenzioso. Penso che dall'esterno non sembrasse un tipo silenzioso».

**Riesci a dare una spiegazione al suicidio di Robin Williams?**

«Non voglio provare a spiegare o ca-

pire cosa sia successo, non ne so abbastanza. Però Robin ha passato momenti drammatici, come l'operazione chirurgica al cuore. Lo hanno operato a cuore aperto, e poi gli hanno diagnosticato il morbo di Parkinson. Bisogna esserci in certe situazioni per poterle giudicare e io non auguro a nessuno di passarci».

**Hai paura del tempo che passa?**

«Penso che la vita sia fatta di cicli ed ora io sto entrando in un nuovo ciclo, mi concentro sul cammino che mi ci sta portando. Vado avanti».

**Ma il tempo che passa rende gli uomini più saggi?**

«Personalmente il tempo che passa non mi rende più saggio. La differenza tra il "prima" e "l'adesso" è che oggi sento di conoscere più cose che in passato non avrei potuto capire».

**E se potessi tornare indietro rifaresti le stesse scelte?**

Sorride. «Se guardo indietro penso che avrei fatto scelte diverse... Ma chissà, magari sarebbero state sbagliate! È

questo il bello, no?».

**Nel film instauri una relazione con una ragazza lesbica molto più giovane di te, interpretata da Greta Gerwig. Come vedi l'omosessualità in generale?**

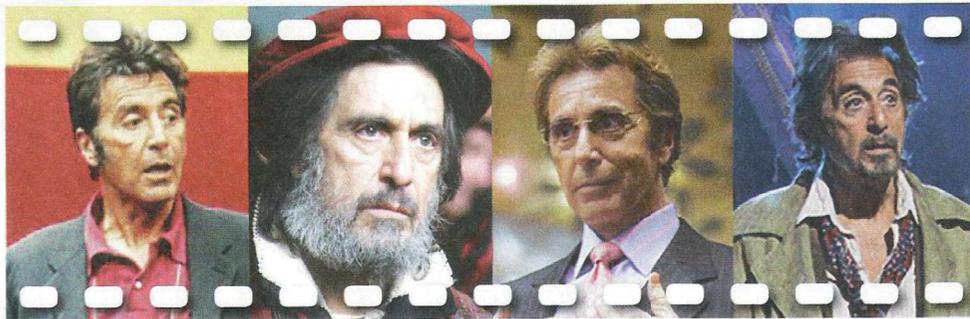
«Penso che l'idea dell'omosessualità sia ormai uscita allo scoperto, tanto che sembra anche più facile da esprimere nei film. Essere lesbica o gay è parte di un nuovo mondo».

**Quindi dichiararsi omosessuali è come far parte del futuro? Non pensi che nel film l'omosessualità della ragazza abbia costituito un "blocco" per il protagonista ultrasessantenne?**

«Non credo che una persona sofisticata come lui veda questa idea come qualcosa di strano. È piuttosto un nuovo mondo di cui lui fa parte e cerca per sua volontà di entrarci dentro».

**Esiste l'amore eterno?**

«Si può provare appagamento ed essere felici anche da un sentimento che sai benissimo che sarà passeggero. Prendo come esempio il film: il prota-



1) OGNI MALETTA DOMENICA 2000 - 2) IL MERCANTE DI VENEZIA 2004 - 3) OCEAN'S 13 2007 - 4) THE HUMBLING 2014



## Il teatro mi mette in difficoltà: corre troppo veloce

gonista sa che la storia con la ragazza non durerà, ma sotto sotto lui vuole crederci e quell'illusione lo appaga. Quella ragazza lo rinvigorisce e l'innamoramento, seppur passeggero, gli salva la vita. Quello che conta è che sono perfettamente connessi entrambi sulla stessa frequenza».

**In un lavoro come la recitazione in cosa consiste l'evoluzione? Quanto ti sei evoluto negli ultimi trent'anni di carriera?**

«Mi piace pensare che certe cose cambino nel tempo. La recitazione, se fatta nel modo giusto, consiste nel trovare il tuo modo di essere, nel far coesistere la propria vita ed il proprio lavoro, solo così si può ottenere qualcosa di buono. È necessario trovare personaggi e cose in cui possiamo identificarci. Quindi l'evoluzione consiste nell'imparare con quali cose possiamo entrare in sintonia. Io credo di aver capito come fare e di esserci riuscito anche in modo totalizzante, a volte. Ma per riuscire bisogna sperimentare, fare un

tentativo con settori che solitamente tenderemmo ad evitare, bisogna mettersi in gioco sul palcoscenico nonostante ci siano persone che ci guardano, ci osservano e ci criticano».

**Ti riferisci alle tue esperienze in teatro, vero?**

«Con l'esperienza che ho avuto recentemente a Broadway ho imparato molto, sai, ho capito che il pubblico dei teatri fa parte dello spettacolo stesso, è un altro personaggio».

**Hai avuto qualche problemino col teatro?**

«In effetti ho riscontrato alcune difficoltà ad imparare le mie battute perché non avevamo abbastanza tempo. Il teatro è un mondo che corre velocissimo».

**Anche ne «il mercante di Venezia»? Tutti ricordano la tua performance teatrale.**

«Quando ho recitato nel *Mercante di Venezia*, ho fatto prima il film e poi lo spettacolo teatrale. Sono state due esperienze completamente diver-

se e positive. Secondo me avere tempo vuol dire avere libertà. Ripetere le battute, al contrario di quanto si possa pensare, mantiene la mente fresca e attiva. Ti rende più libero, perché fa in modo che non ti debba preoccupare di cose puramente meccaniche. Ed è per questo che anche l'improvvisazione è importante, è parte dell'arte e del mestiere».

**Quindi improvvisi molto quando lavori a teatro?**

«La maggior connessione con il pubblico l'ho riscontrata improvvisando. E questa è una cosa che ho imparato recentemente».

**Secondo te perché i giornalisti ti chiedono sempre come mai indossi così tanti anelli?**

«È vero, sono stufo di rispondere ma è una domanda comprensibile. Ho cominciato in un certo periodo della mia vita e mi ci sono abituato. Indosso anche i braccialetti e cose del genere. Non so perché, forse è per compensare il fatto che mi vesto male!».